

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Sardegna nel 1999**



Cagliari 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 30 aprile 2000.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
L'agricoltura	8
La trasformazione industriale	10
Le costruzioni	14
I servizi	16
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	21
IL MERCATO DEL LAVORO	23
L'occupazione e le forze di lavoro	23
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	26
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	27
IL CREDITO	27
Il finanziamento dell'economia	27
I prestiti in sofferenza	30
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	31
I tassi d'interesse	33
La struttura del sistema creditizio	35
APPENDICE	36
TAVOLE STATISTICHE	36
NOTE METODOLOGICHE	55

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel corso del 1999 la crescita del PIL in Sardegna è stata modesta e inferiore alla media nazionale (0,8 per cento a prezzi costanti, secondo le prime stime); il divario con il resto del Paese, in termini di PIL pro-capite, è lievemente aumentato.

Sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente, la variazione del prodotto interno è stata positiva per il terzo anno consecutivo, consentendo di recuperare gli effetti della fase recessiva protrattasi dal 1993 al 1996.

Alla crescita del prodotto hanno contribuito soprattutto i risultati positivi del settore turistico e il consolidamento della ripresa del settore delle costruzioni nel quale la spesa per investimenti è stata particolarmente elevata.

L'attività produttiva è stata più intensa rispetto all'anno precedente. Le merci prodotte nell'isola sono state collocate principalmente sul mercato nazionale. Le vendite all'estero, la cui incidenza sul prodotto è comunque modesta, sono rimaste stazionarie; la crescita in valore delle esportazioni è dipesa esclusivamente dall'andamento del prezzo dei prodotti della raffinazione del petrolio.

La produzione agricola si è leggermente ridotta rispetto al 1998, soprattutto per effetto delle condizioni climatiche poco favorevoli. I margini di profitto dei produttori sono stati erosi dalla contrazione dei prezzi, solo parzialmente compensata dalla flessione del costo di alcuni fattori produttivi.

I livelli di attività delle imprese manifatturiere si sono intensificati nel corso del 1999, sostenuti soprattutto dagli ordinativi provenienti dall'interno. Il grado di utilizzo degli impianti è però diminuito in seguito all'ampliamento della capacità produttiva realizzato nel 1998. La situazione finanziaria delle imprese è apparsa in miglioramento grazie alla riduzione degli oneri finanziari e al progressivo allungamento della scadenza media dell'indebitamento.

Nonostante la crescita degli ordinativi e il minor costo dell'indebitamento, la spesa per investimenti delle imprese industriali di maggiori dimensioni ha subito un rallentamento, anche a causa del

ridimensionamento del sostegno pubblico che aveva avuto un ruolo trainante negli ultimi anni e, in particolare, nel 1998. Gli investimenti delle imprese minori sono invece aumentati; le decisioni di spesa sono state orientate in prevalenza a interventi di sostituzione di macchinari e attrezzature

L'attività edilizia è stata particolarmente elevata, sospinta dagli interventi per la realizzazione di opere pubbliche, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, dalle agevolazioni regionali per l'acquisto della prima casa e dalle iniziative di recupero del patrimonio esistente.

Le imprese del commercio hanno risentito della moderata dinamica delle vendite; soltanto la grande distribuzione ha conseguito risultati positivi. La debolezza della domanda ha frenato la crescita dei prezzi.

È proseguita l'espansione dell'industria turistica. Il comparto extralberghiero, che negli ultimi anni aveva manifestato una tendenza flettente, ha evidenziato segnali di ripresa.

Sono cresciuti i traffici commerciali negli scali dell'isola, soprattutto per effetto dell'accresciuta attività produttiva del comparto petrolchimico.

Nel mercato del lavoro è aumentato il numero degli occupati; l'incremento ha riguardato esclusivamente il settore delle costruzioni e i servizi. La crescita dell'offerta di lavoro, più sostenuta rispetto alla dinamica degli occupati, si è riflessa in un peggioramento del tasso di disoccupazione.

Nel mercato del credito gli impieghi a clientela residente in Sardegna sono aumentati del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente; l'espansione è dipesa dal forte sviluppo del comparto dei finanziamenti a medio e a lungo termine, costituiti prevalentemente da mutui e da crediti al consumo, che sono stati destinati dalle famiglie all'acquisto di immobili e di beni durevoli; gli impieghi a breve termine sono diminuiti. La crescita dei prestiti alle imprese è stata modesta e ha riguardato prevalentemente il comparto energetico.

L'incidenza delle sofferenze sui prestiti è rimasta stazionaria al 14,9 per cento, livello superiore alla media nazionale.

L'ammontare dei depositi bancari è cresciuto del 3,2 per cento; tale l'aumento, da ascrivere esclusivamente alle imprese, si è concentrato nell'ultima parte dell'anno.

Per il settore delle famiglie è proseguita invece, sebbene in rallentamento rispetto al 1998, la tendenza a ridurre le attività detenute in depositi bancari e in titoli pubblici per impiegare il risparmio prevalentemente in quote di fondi comuni.

I tassi bancari attivi medi sono diminuiti di quasi due punti percentuali. Lo spread rispetto alla media nazionale si è lievemente ridotto.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

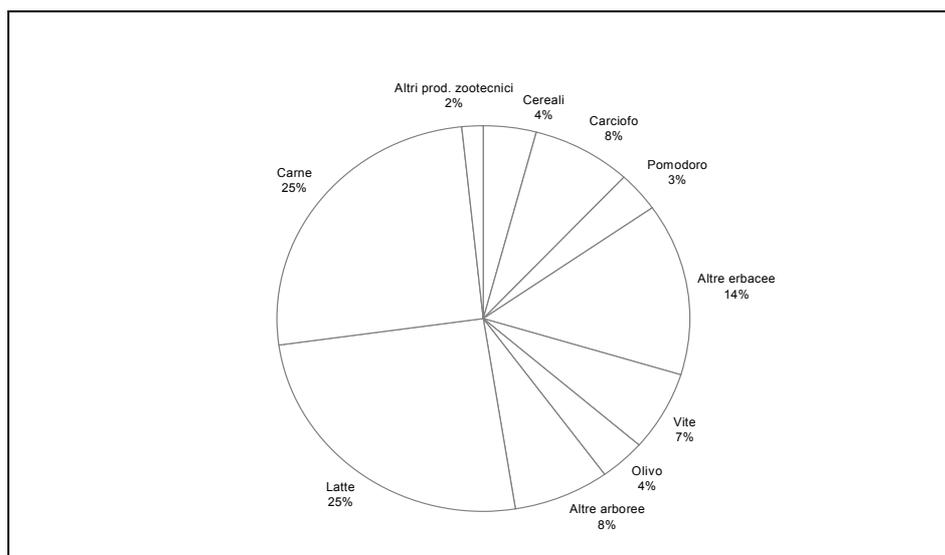
L'agricoltura

Secondo le stime fornite dall'INEA, nel 1999 in Sardegna la produzione lorda vendibile dell'agricoltura è diminuita del 4 per cento a prezzi costanti (tav. B4 in appendice) prevalentemente per effetto delle condizioni climatiche poco favorevoli. A valori correnti la riduzione è stata leggermente più marcata. Al lieve calo dei prezzi di vendita si è accompagnata la riduzione dei costi di taluni fattori produttivi quali sementi, concimi e mangimi.

Fig. 1

COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE

(Sardegna; quote percentuali; 1999)



Fonte: elaborazioni su dati INEA.

Per le colture erbacee e per il comparto zootecnico - che rappresenta oltre la metà della produzione lorda vendibile (fig. 1) - l'andamento è stato più sfavorevole; la quantità prodotta di colture arboree è invece cresciuta.

La contrazione della produzione di erbacee ha riguardato tutti i cereali e gli ortaggi; la produzione della barbabietola da zucchero è cresciuta in misura inferiore rispetto all'incremento delle superfici coltivate a causa delle carenze idriche e delle temperature elevate. Per le colture arboree la stagione è stata invece particolarmente positiva: l'olivo, in annata di carica, ha beneficiato dell'andamento climatico ad esso favorevole; le produzioni vinicola e degli agrumi si sono invece ridotte. Nel comparto zootecnico le quantità prodotte sono diminuite: solo per i prodotti ovini il valore della produzione a prezzi correnti è lievemente aumentato, per effetto soprattutto della dinamica delle quotazioni degli agnelli.

Il peso del numero di occupati agricoli sul totale regionale si è ridotto di un punto percentuale, all'8,7 per cento, restando ancora al di sopra della media nazionale.

Le prospettive del settore appaiono condizionate dal ridimensionamento in corso dei flussi di risorse pubbliche, in applicazione degli indirizzi comunitari in tema di aiuti di Stato e di libera concorrenza.

Il processo di dismissione delle partecipazioni pubbliche regionali nelle imprese del comparto agroalimentare è giunto alla conclusione.

Nel corso del 1999 è stata perfezionata la cessione delle partecipazioni della Sipas, finanziaria della Regione per l'agroalimentare, nella Nuova Casar e nell'Anglona Alimentari, aziende specializzate nel comparto conserviero; nei primi mesi del 2000 è stata portata a compimento la cessione della Nuova Valriso.

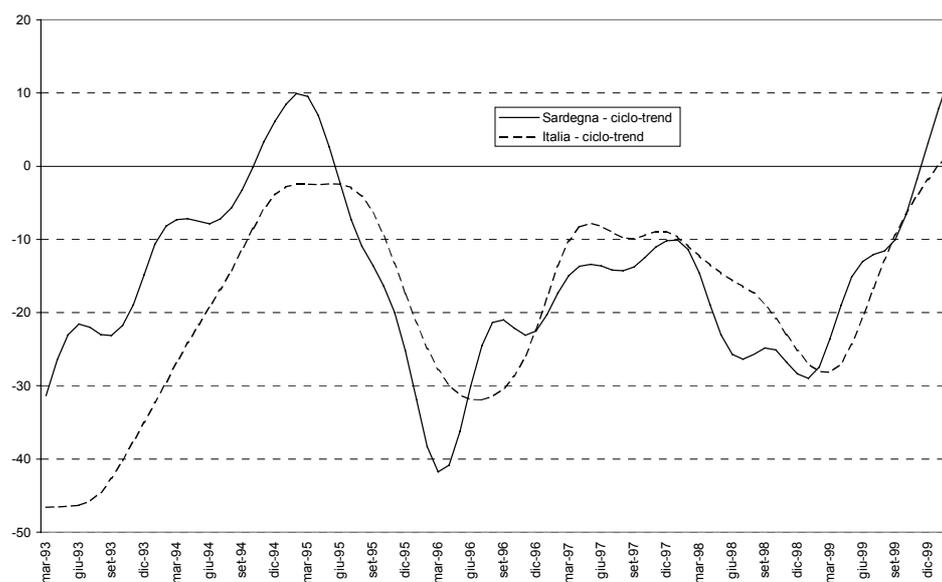
Il saldo della bilancia agroalimentare regionale è lievemente migliorato rispetto all'anno precedente: il deficit è diminuito da 196,6 a 161 miliardi di lire (83 milioni di euro), per effetto di una flessione delle importazioni superiore a quella delle esportazioni.

La trasformazione industriale

La domanda. - Secondo le indagini congiunturali dell'ISAE, il volume degli ordini all'industria in Sardegna è aumentato nel 1999. L'andamento della componente interna è stato costantemente crescente (fig. 2); gli ordini provenienti dall'estero, dopo una forte riduzione, hanno ripreso a crescere a un ritmo sostenuto solo negli ultimi mesi (fig. 3).

Fig. 2

LIVELLO DEGLI ORDINI DALL'INTERNO (dati mensili destagionalizzati; saldi percentuali)

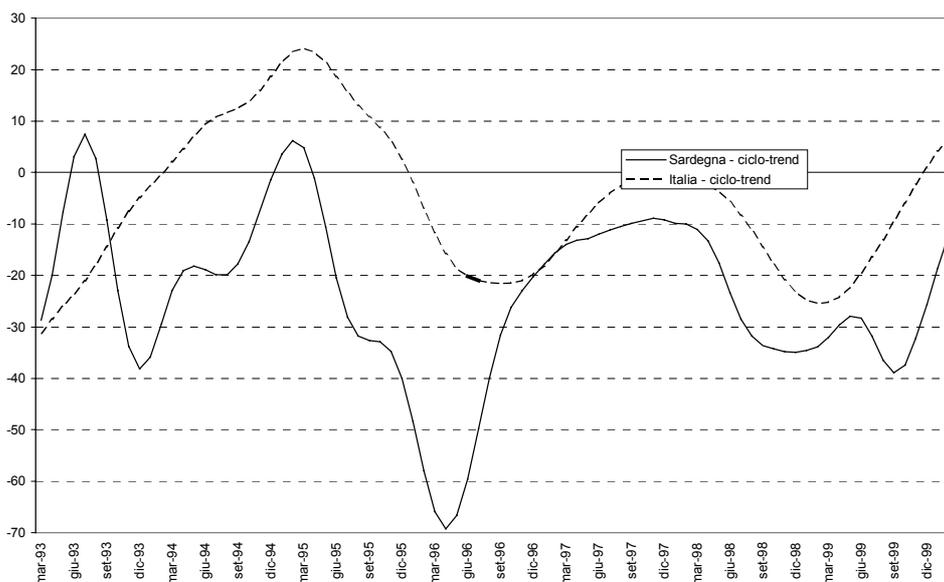


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'appendice la sezione *Note metodologiche*.

In seguito alla ripresa degli ordinativi le imprese, specialmente quelle di maggiore dimensione, hanno intensificato l'attività produttiva (fig. 4), soprattutto nel comparto energetico, in quello della lavorazione dell'alluminio e nel lattiero-caseario; nell'industria del sughero, interessata da fenomeni di riconversione dei processi produttivi, l'incremento degli ordini si è riflesso in un sensibile aumento del fatturato. Il comparto del granito ha invece risentito negativamente dell'andamento volatile della domanda.

Fig. 3

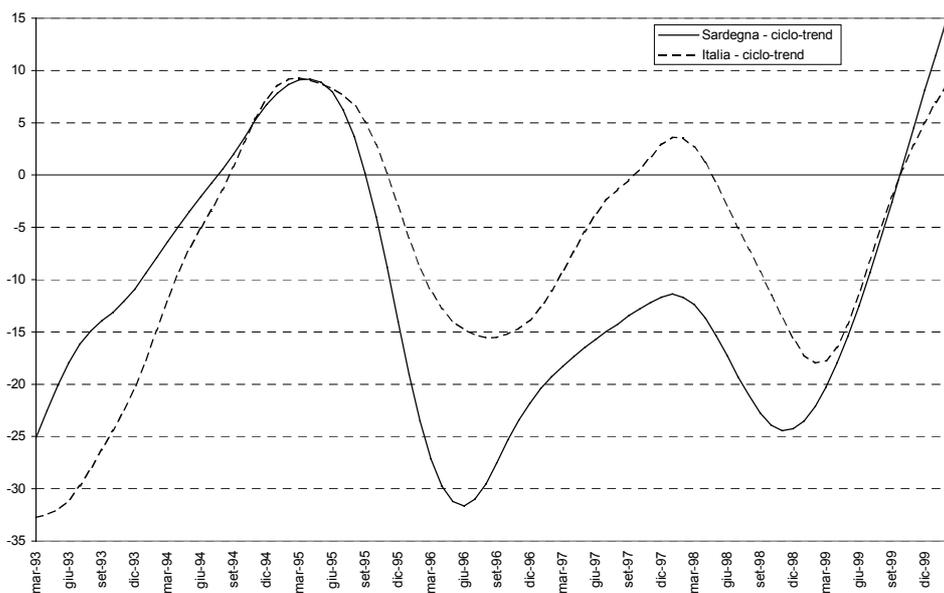
LIVELLO DEGLI ORDINI DALL'ESTERO
(dati mensili destagionalizzati; saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'appendice la sezione Note metodologiche.

Fig. 4

LIVELLO DELLA PRODUZIONE
(dati mensili destagionalizzati; saldi percentuali)



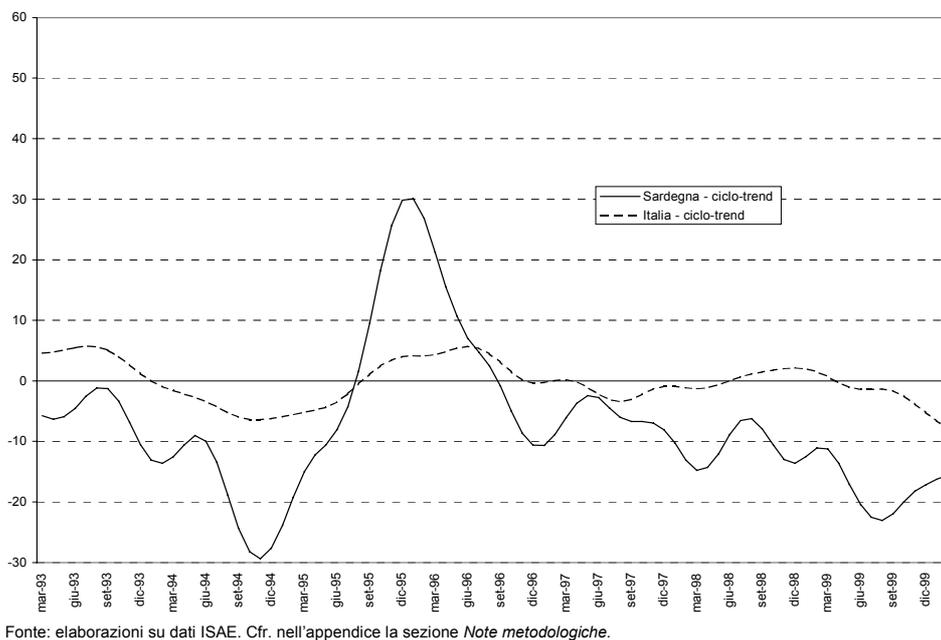
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'appendice la sezione Note metodologiche.

Le rilevazioni dell'Enel indicano una diminuzione del 4,1 per cento in ragione d'anno dei consumi elettrici per uso industriale (tav B6). Tale variazione, che ha riguardato esclusivamente i clienti delle fasce di potenza superiori a 500 chilowattora, ha risentito dell'incremento della quota di energia autoprodotta, soprattutto nel settore della chimica. Particolarmente intensa è stata la contrazione dei consumi di energia nel comparto della produzione di tessuti e abbigliamento, interessato da notevoli difficoltà congiunturali.

Le giacenze di prodotti finiti sono diminuite rispetto al livello medio del 1998 (fig. 5). Dopo un leggero aumento nei primi mesi dell'anno, le scorte si sono progressivamente ridotte fino all'inizio dell'estate. Successivamente, il miglioramento della situazione economica ha indotto le imprese ad aumentarne il livello, intensificando l'attività produttiva.

Fig. 5

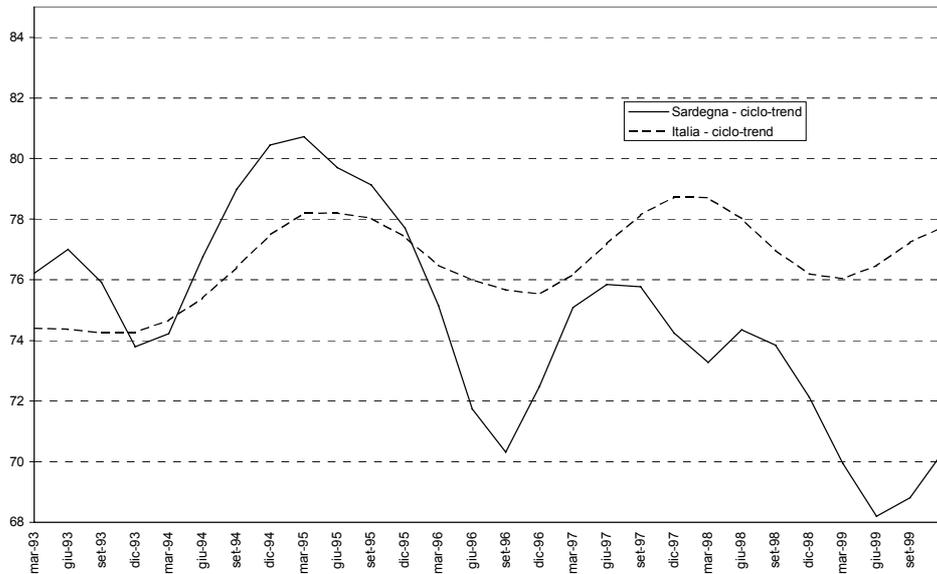
GIACENZE DI PRODOTTI FINITI
(dati mensili destagionalizzati; saldi percentuali)



Il grado di utilizzo degli impianti, sensibilmente diminuito nel primo semestre, è leggermente aumentato nella seconda parte dell'anno (fig. 6). Nonostante gli accresciuti volumi produttivi, nel 1999 il livello medio dell'indicatore ISAE si è ridotto dal 73,4 al 69,3 per cento (tav. B1), per effetto dell'ampliamento della capacità produttiva realizzato nel 1998.

Fig. 6

GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI
(dati trimestrali destagionalizzati; saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'appendice la sezione *Note metodologiche*.

La spesa per investimenti delle imprese maggiori è risultata in diminuzione rispetto al 1998. La maggior cautela nei piani di investimento delle grandi imprese, pur in presenza di favorevoli condizioni di fondo (riduzione dei tassi di interesse, crescita degli ordinativi) è stata in parte dovuta al ridimensionamento del sostegno pubblico, che aveva avuto un ruolo trainante nel 1998.

La tendenza flettente è confermata, seppure in misura più contenuta rispetto alle previsioni formulate dagli imprenditori nel 1998, dal sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con almeno 50 addetti (tav. B2).

La spesa per investimenti delle imprese di dimensioni minori è invece aumentata. Secondo il rapporto semestrale *API Sarda* la percentuale di piccole e medie imprese che ha effettuato investimenti è sensibilmente cresciuta rispetto al 1998; la spesa finalizzata a introdurre innovazioni di processo o di prodotto sarebbe stata contenuta.

I trasferimenti degli enti locali alle imprese (quasi interamente provenienti dalla Regione) sono diminuiti, rispetto all'anno precedente, di oltre 120 miliardi di lire (-15 per cento), pari a 62,7 milioni di euro, anche per l'incompatibilità di alcune norme di incentivazione con gli

indirizzi comunitari in tema di aiuti di Stato e di libera concorrenza. L'erogazione degli aiuti previsti nell'ambito della programmazione negoziata dovrebbe favorire una ripresa del flusso di trasferimenti.

A fine 1999 sono state avviate le erogazioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti a valere sui Contratti d'Area: per quello di Ottana sono stati erogati 77,7 miliardi sui 325,7 deliberati complessivamente; per quello di Sassari le erogazioni sono state pari a 24,4 miliardi sui 91,3 deliberati; per quello del Sulcis - Iglesiente sono stati erogati 15,4 su 67,1 miliardi. Sono stati infine erogati i primi finanziamenti a valere sui Patti territoriali di Nuoro (6,2 sui 16,8 miliardi deliberati) e di Oristano (26,1 sui 99,3 deliberati).

L'aumento del fatturato a prezzi correnti delle imprese sarde del campione dell'indagine Banca d'Italia è stato del 28,8 per cento; tale aumento è dipeso dalla crescita del prezzo del petrolio. Al netto del settore energetico il fatturato complessivo delle imprese del campione è risultato stazionario.

Secondo i dati Movimprese (tav. B10) il numero di imprese dell'industria in senso stretto è cresciuto del 3,3 per cento rispetto al 1998.

Le costruzioni

La ripresa del settore delle costruzioni, iniziata nel 1998, si è consolidata. L'andamento è stato più favorevole nel comparto delle opere pubbliche e delle attività di recupero edilizio.

Sono state realizzate opere infrastrutturali appaltate negli anni precedenti. I pagamenti degli enti territoriali sardi per la realizzazione di opere pubbliche sono aumentati del 3,1 per cento. La ripresa degli investimenti pubblici ha riguardato soprattutto la provincia di Sassari, dove la spesa è accelerata nell'ultima parte dell'anno, con l'approssimarsi dell'entrata in vigore delle nuove norme in materia di appalti e della scadenza per l'utilizzo delle risorse assegnate nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999.

Secondo un'indagine condotta dall'Assindustria di Sassari, il fatturato e l'occupazione delle imprese della provincia operanti nell'edilizia pubblica sono cresciuti rispettivamente del 3 e dell'11 per cento.

Tav. 1

BANDI DI GARA PUBBLICATI IN SARDEGNA*(miliardi di lire e variazioni percentuali)*

1998	1999	Var. %
1.724	1.532	-11,1

Fonte: stime CRESME/SI su dati Telemat e Servizio Appalti del Sole 24 Ore

Secondo le stime del CRESME il valore complessivo dei bandi di gara pubblicati (tav. 1) è diminuito del 11,1 per cento.

La domanda di costruzioni residenziali è stata favorita dal ribasso dei tassi di interesse sui mutui. Gli scambi hanno interessato in misura prevalente le abitazioni usate e hanno stimolato le attività di recupero del patrimonio immobiliare esistente; la crescita del mercato delle costruzioni residenziali nuove è stata invece debole.

Tav. 2

**AGEVOLAZIONI DELIBERATE DALLA REGIONE SARDEGNA
SUI MUTUI PRIMA CASA (L.R.32/1985), PER CAUSALE E PROVINCIA***(milioni di lire; variazioni percentuali rispetto al 1998)*

	Acquisto	Var. %	Costruzione	Var. %	Recupero	Var. %	TOTALE	Var. %
Cagliari	230.760	20,4	29.222	6,3	7.451	7,2	267.433	18,3
Nuoro	24.069	44,3	8.160	3,0	1.300	-35,4	33.529	26,0
Oristano	11.286	12,4	5.893	-14,7	801	-47,4	17.890	-2,6
Sassari	109.020	3,0	20.900	14,4	3.496	-2,0	133.416	4,5
Sardegna	375.135	15,7	64.175	5,9	13.048	-7,2	452.358	13,4

Fonte: RAS - Assessorato Lavori pubblici.

La domanda di abitazioni è stata sostenuta dalle agevolazioni regionali in conto interessi sui mutui per l'acquisto, la costruzione e il recupero della prima casa. L'ammontare complessivo degli importi deliberati è cresciuto del 13,4 per cento rispetto al 1998 (tav. 2).

La tendenza alla flessione dei prezzi di vendita si è invertita, in particolare nelle zone urbane centrali e semicentrali.

IMPRESE OPERANTI NELLE COSTRUZIONI*(dati in unità; 1999)*

Province	Imprese operative	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di sviluppo(1)
Cagliari	6.125	465	309	156	2,5
Oristano	1.350	101	67	34	2,5
Nuoro	2.648	195	121	74	2,8
Sassari	5.202	470	307	163	3,1
Sardegna	15.325	1.231	804	427	2,8

Fonte: Movimprese; (1) Rapporto tra saldo e imprese operative

Il numero delle imprese operanti nel settore è aumentato del 2,8 per cento (tav. 3). Anche il numero degli addetti ha ripreso a crescere.

I servizi

Il commercio. - La dinamica delle vendite ha risentito della contenuta crescita della spesa delle famiglie, che hanno mantenuto un atteggiamento più prudente rispetto al passato. Solo nella seconda parte dell'anno il miglioramento della congiuntura si è riflesso in un più favorevole clima di fiducia sulle prospettive dell'economia.

La spesa dei consumatori è stata indirizzata soprattutto verso i beni durevoli. Sono cresciute le vendite di elettrodomestici e di prodotti dell'elettronica; per i mobili l'espansione è stata sensibilmente più modesta. Gli acquisti di autovetture si sono notevolmente ridotti, oltre che per il termine delle agevolazioni sulla rottamazione, anche per la contrazione delle immatricolazioni da parte delle società di noleggio e delle imprese con grandi parchi auto, a causa del venir meno del vantaggio fiscale costituito, fino al 1998, dalla ridotta maggiorazione sull'Imposta di Trascrizione in provincia di Sassari.

La debolezza della domanda ha frenato la crescita dei prezzi; nelle città di Cagliari e Sassari gli indici Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono cresciuti rispettivamente dell'1,2 e dell'1,3 per cento, in misura inferiore rispetto alla media nazionale.

La struttura dell'offerta non è stata interessata da significativi mutamenti. Il numero di imprese commerciali attive, secondo le rilevazioni Movimprese, è rimasto nel complesso sostanzialmente stabile

(tav. B10). È leggermente cresciuto il numero delle imprese del commercio all'ingrosso, mentre quello delle imprese al dettaglio è rimasto pressoché stazionario (tav. 4).

Tav. 4

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE DEL COMMERCIO PER SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITÀ E PER PROVINCIA

(dati al 31.12.1999)

Sezioni e divisioni di attività	Cagliari	Oristano	Nuoro	Sassari	Sardegna	Tasso di sviluppo (1)
Auto, moto e carburante	2.096	433	882	1.551	4.962	-0,1
Ingrosso esclusi auto e moto	4.911	738	732	2.317	8.698	0,4
Dettaglio esclusi auto e moto	10.520	2.275	3.979	6.979	23.753	-0,1
Totale ingrosso e dettaglio	17.527	3.446	5.593	10.847	37.413	0,0

Fonte: Movimprese. (1) Rapporto tra saldo e imprese operative riferito alla Sardegna.

Della moderata dinamica della spesa per consumi hanno beneficiato principalmente le strutture della grande distribuzione, che già nel 1998 avevano rafforzato la propria presenza sul territorio (tav. 5).

Tav. 5

LA GRANDE DISTRIBUZIONE IN SARDEGNA

(dati in unità; superficie in metri quadri)

Tipologia	01.01.1998			01.01.1999		
	numero	superficie	addetti	numero	superficie	addetti
Grandi magazzini	22	37.142	558	22	37.492	549
Ipermercati	8	43.000	1.560	8	43.000	1.700
Supermercati	101	86.726	1.707	114	95.644	1.869
Cash and Carry	5	15.900	114	6	17.400	122

Fonte: Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato

I dati sull'occupazione confermano il momento di difficoltà del settore. Il numero di addetti si è ridotto di 2 mila unità (-2,9 per cento), nella componente dei lavoratori autonomi.

Il turismo. - Nel 1999 i risultati positivi conseguiti nell'ultimo quinquennio dal settore turistico si sono consolidati. Secondo i dati forniti dagli Enti per il Turismo delle province di Cagliari, Nuoro e Oristano, gli arrivi e le presenze nel complesso degli esercizi ricettivi sono aumentati rispettivamente del 4,6 e dell'8,7 per cento (tav. B8). La permanenza media, per le tre province rilevate, è aumentata da 5 a 5,2 giorni. L'andamento del settore ha continuato a risentire della forte stagionalità connessa con la tipologia prevalentemente balneare dei flussi turistici.

Non sono ancora disponibili i dati ufficiali relativi alla provincia di Sassari che rappresenta tradizionalmente circa la metà del flusso turistico regionale. Secondo alcune stime l'andamento della provincia sassarese sarebbe stato leggermente più contenuto rispetto alle altre province.

Il comparto alberghiero ha assorbito circa i tre quarti del movimento complessivo; in questo comparto sono aumentati sia gli arrivi (3,4 per cento), sia le presenze (8,8 per cento). Il comparto extralberghiero, che negli ultimi anni aveva manifestato una tendenza flettente, è cresciuto a un ritmo superiore rispetto alla media settoriale.

La qualità dell'offerta extralberghiera è cresciuta per effetto di interventi di ammodernamento delle strutture ricettive. Anche l'offerta agrituristica si sta diversificando e qualificando, e dovrebbe trarre nuovo impulso dagli aiuti previsti dalla legge regionale n. 18/1998 (norme sull'agriturismo e sul turismo rurale).

Come nell'anno precedente la crescita della componente estera è stata sostenuta; le presenze degli stranieri sono aumentate del 12,3 per cento (tav. B9).

L'aumento dei flussi turistici è stato più marcato nella provincia di Nuoro, dove gli incrementi degli arrivi e delle presenze sono stati pari rispettivamente al 12,9 e al 12,2 per cento. In provincia di Cagliari gli arrivi sono aumentati del 2,2 per cento; le presenze del 7,1 per cento. Nella provincia di Oristano le presenze sono aumentate dell'1,9 per cento mentre gli arrivi sono diminuiti (-3,9 per cento).

ALBERGHI E RISTORANTI IN SARDEGNA
(unità e variazioni percentuali)

Province	Imprese operative al		Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di sviluppo (1)
	1998	1999				
Cagliari	2.373	2.424	95	119	-24	-1,0
Oristano	599	584	27	41	-14	-2,4
Nuoro	1.362	1.386	72	70	2	0,1
Sassari	2.478	2.512	280	154	126	5,0
Sardegna	6.812	6.906	474	384	90	1,3

Fonte: Movimprese. (1) Rapporto tra saldo e imprese operative riferito alla Sardegna.

Il tasso di sviluppo del numero di alberghi e ristoranti operanti in Sardegna è stato dell'1,3 per cento (tav. 6). La crescita ha riguardato esclusivamente la provincia di Sassari (5 per cento).

L'offerta alberghiera sarda si caratterizza per una qualità delle strutture superiore alla media nazionale: l'incidenza del numero di posti letto negli esercizi a 3, 4 e 5 stelle è dell'89,1 per cento contro il 66,2 per cento dell'Italia.

In prospettiva il settore dovrebbe beneficiare di un più consistente afflusso di trasferimenti pubblici. Nei primi mesi del 2000 è stata pubblicata la graduatoria delle imprese turistiche ammesse a fruire dei fondi della legge n. 488/92. Sono stati assegnati complessivamente 89 miliardi di lire (46 milioni di euro).

I trasporti. Nel 1999 il traffico di passeggeri nei principali porti sardi è cresciuto del 2,1 per cento (tav. 7).

Il traffico del porto di Olbia, che ha rappresentato oltre il 60 per cento del totale regionale, e quello di Porto Torres hanno registrato i tassi di crescita più elevati (rispettivamente 3,1 e 3,9 per cento); il traffico nel porto di Cagliari è invece diminuito del 6,1 per cento. L'aumento delle partenze è stato più sostenuto (3,5 per cento) rispetto agli arrivi (0,9 per cento).

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità; variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione %
Merci (tonnellate)			
Sbarcate	36.624.750	36.644.810	0,1
Imbarcate	29.396.115	30.366.932	3,3
Totale	66.020.865	67.011.742	1,5
Contenitori (TEU)			
Sbarcati	12.387	17.259	39,3
Imbarcati	13.405	17.640	31,6
Totale	25.432	34.899	37,2
Passeggeri (numero)			
in arrivo	1.922.475	1.938.828	0,9
in partenza	1.775.553	1.838.225	3,5
Totale	3.698.028	3.777.053	2,1

Fonte: Autorità portuali e Capitanerie di porto.

L'incremento delle quote del traffico di passeggeri nel nord dell'isola è stato favorito dallo sviluppo dei collegamenti con il continente per mezzo di navi veloci, in partenza dal porto di Olbia; il traffico nello scalo di Cagliari avrebbe invece risentito dell'accresciuta concorrenza da parte dei servizi di trasporto aereo.

Per il traffico aeroportuale, la cui incidenza sul traffico complessivo dei passeggeri è stata pari al 48,2 per cento, l'aumento è stato più marcato (4,9 per cento). La crescita più consistente ha caratterizzato lo scalo di Cagliari, mentre negli aeroporti di Alghero e di Olbia le variazioni sono state leggermente più contenute. Gli investimenti previsti per l'ampliamento e la riqualificazione dei tre maggiori aeroporti dovrebbero assicurare in prospettiva un ulteriore impulso al traffico.

La quantità delle merci movimentate nei porti sardi è cresciuta dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente.

L'aumento ha riguardato i porti di Olbia e Sarroch, mentre è diminuita la movimentazione dei porti di Porto Torres e, in misura più contenuta, di Cagliari.

L'apertura dello scalo di Porto Torres al traffico di container ha determinato una forte crescita (37,2 per cento) di tale comparto di attività, che comunque rimane ancora di dimensioni modeste.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

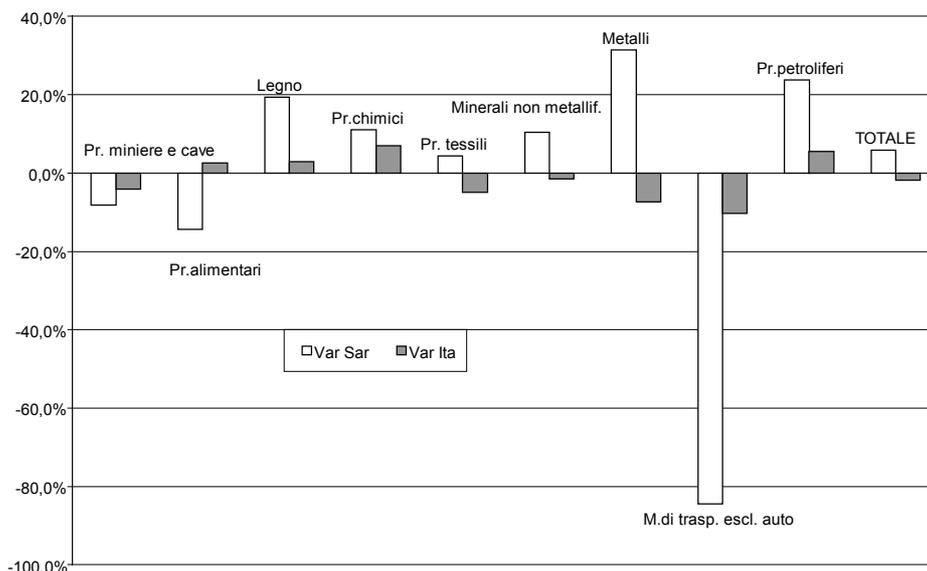
Secondo i dati dell'Istat le esportazioni della Sardegna sono aumentate del 5,9 per cento a valori correnti; le importazioni dell'8,2 (tav. B5). Il disavanzo commerciale è cresciuto dell'11,7 per cento, da 1.821 a 2.033 miliardi di lire (1.050 milioni di euro).

In termini di quantità, a fronte di un aumento delle importazioni del 4,4 per cento, le esportazioni sono rimaste stazionarie.

Fig. 7

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN SARDEGNA E IN ITALIA

(valori percentuali; variazioni rispetto al 1998)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Le esportazioni sono considerate in valore.

L'aumento del valore delle esportazioni è dipeso esclusivamente dal rialzo del prezzo del petrolio nel 1999. Al netto dei prodotti della raffinazione la variazione delle esportazioni risulta negativa (-7,3 per cento).

Il peso del settore della raffinazione sulle esportazioni in valore è cresciuto dal 42,6 al 49,8 per cento. L'incidenza delle esportazioni di tale comparto in Sardegna sul totale nazionale è aumentata dal 26 al 30,5 per cento.

Le esportazioni del settore dei metalli sono cresciute del 31,5 per cento; il comparto dell'alluminio, localizzato nella zona di Portovesme, ha beneficiato della significativa contrazione dell'offerta dei concorrenti stranieri.

Anche i comparti del granito e del sughero hanno realizzato significativi incrementi di fatturato all'estero; sono invece diminuite le esportazioni delle imprese agroalimentari e del settore dei mezzi di trasporto (Fig. 7).

L'apertura del sistema produttivo dell'isola ai mercati esteri continua a essere modesta. Il rapporto tra le esportazioni della regione e quelle nazionali si è mantenuto sullo 0,7 per cento, valore inferiore all'incidenza del PIL sardo sul prodotto dell'intero paese.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

La moderata crescita dell'economia dell'isola si è riflessa in un leggero miglioramento del livello dell'occupazione. Secondo le rilevazioni campionarie dell'Istat il numero medio degli occupati in Sardegna è aumentato dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B3), a un ritmo superiore rispetto a quello del Mezzogiorno.

La dinamica dell'occupazione è risultata differenziata nei vari settori di attività, anche a causa delle trasformazioni in atto nel sistema produttivo regionale.

Gli addetti nell'agricoltura sono ulteriormente diminuiti del 9,5 per cento.

Nell'industria in senso stretto il numero degli occupati dipendenti è rimasto pressoché stazionario, mentre sarebbe da attribuire alla componente indipendente la riduzione complessiva degli occupati nel settore (-6,6 per cento nelle stime dell'Istat).

La congiuntura positiva nell'edilizia si è riflessa in un sensibile aumento (2,6 per cento) degli occupati nel settore.

Nel terziario, all'incremento complessivo di 13 mila unità (3,9 per cento) ha contribuito il buon andamento del comparto turistico e lo sviluppo del comparto delle telecomunicazioni; nel commercio, dove nel 1998 il saldo tra la riduzione degli autonomi e l'aumento dei dipendenti era stato positivo, il numero degli addetti è invece diminuito di 2 mila unità (-2,9 per cento).

La crescita del numero degli occupati ha riguardato esclusivamente la componente femminile (4,8 per cento) per effetto soprattutto dell'aumento della domanda di lavoro nei servizi, dove le donne sono tradizionalmente più presenti (tav. 8). L'occupazione maschile è invece in leggero calo (-0,6 per cento).

FORZE DI LAVORO IN SARDEGNA PER SESSO
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Componenti	Maschi	Femmine
Occupati	-0,6	4,8
- di cui: Terziario	1,6	7,1
In cerca di occupazione	4,4	2,8
- disoccupati in senso stretto	9,4	17,3
- in cerca di prima occupazione	-4,1	-5,9
- altri in cerca di lavoro	11,1	1,3
Totale forze di lavoro	0,2	4,2
Non forze di lavoro in età lavorativa	-1,8	-3,0

Fonte: Istat, Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro.

Come per il complesso del Paese, è aumentato il ricorso a forme di lavoro flessibile (tav. 9). L'incidenza del numero di lavoratori assunti con contratto a termine sul complesso degli occupati dipendenti in Sardegna è cresciuta dal 14,3 al 15,5 per cento (9,5 per cento in Italia nel 1999); il peso degli occupati a tempo parziale sull'occupazione complessiva è aumentato dal 6,7 all'8,4 per cento (7,9 per cento in Italia nel 1999).

LAVORO TEMPORANEO E A TEMPO PARZIALE IN SARDEGNA
(medie annue; dati in migliaia)

	Occupati in complesso			Occupati dipendenti		
	T. pieno	T. parziale	Totale	Occ. Perm.	Occ. Temp.	Totale
Media 1998	475	34	509	299	50	350
Media 1999	472	43	514	312	57	368

Fonte: Istat. Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro.

L'aumento dell'occupazione regionale nel 1999 non è stato sufficiente ad assorbire la più sostenuta crescita (1,6 per cento) delle forze di lavoro, che hanno raggiunto le 651 mila unità.

Il tasso di disoccupazione medio è lievemente peggiorato, al 21 per cento. Il differenziale rispetto al tasso di disoccupazione nazionale è aumentato a 9,6 punti percentuali.

Il tasso di attività è aumentato dal 46,1 al 46,7 per cento per effetto della crescente offerta di lavoro femminile: il tasso di attività delle donne è aumentato di 1,3 punti percentuali, al 33 per cento; quello dei maschi è risultato stabile al 61,2 per cento.

All'aumento delle persone in cerca di occupazione (3,6 per cento) ha contribuito prevalentemente la dinamica dei disoccupati in senso stretto (12,2 per cento); sono invece diminuite le persone in cerca di prima occupazione (-5,1 per cento).

Il divario tra il tasso di disoccupazione femminile (29,7 per cento) e quello maschile (16 per cento) si è ridotto di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

L'aumento del tasso di disoccupazione è stato più marcato nelle province di Sassari e Oristano (tav. 10).

Tav. 10

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER PROVINCIA

(valori percentuali)

	1998	1999
Cagliari	23,7	22,8
Nuoro	18,9	18,4
Oristano	17,5	20,5
Sassari	17,5	19,7

Fonte: Istat, Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro.

Il tasso di disoccupazione dei giovani di età tra i 15 e i 24 anni, sebbene continui a permanere su livelli molto elevati (55,3 per cento), si è leggermente ridotto.

Cagliari si è confermata la provincia con il più alto tasso di disoccupazione giovanile (61,1 per cento); i valori rilevati a Nuoro (51,6 per cento), Sassari (50,1 per cento) e Oristano (49,2 per cento) sono stati più contenuti.

Nel 1999 si sono insediate in Sardegna le prime dipendenze di società di lavoro interinale. L'attività delle agenzie è stata orientata prevalentemente alla promozione del nuovo strumento contrattuale presso le istituzioni e gli operatori dell'isola. Secondo le stime Confinterim sono stati stipulati 399 contratti di fornitura, pari allo 0,2 per cento del totale nazionale.

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

Nel 1999 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese della regione è diminuito del 17,7 per cento (tav. B7).

La componente straordinaria si è ridotta del 26,7 per cento, mentre quella ordinaria è cresciuta del 24,2. Hanno fatto un maggior ricorso all'intervento ordinario le imprese dei settori tessile, chimico e meccanico, mentre nelle costruzioni l'utilizzo è fortemente diminuito.

Le erogazioni pubbliche sui contratti d'area e sui patti territoriali stipulati in Sardegna sono state pari a circa 150 miliardi su un totale deliberato di oltre 600 miliardi di lire; la nuova occupazione a regime è stimata pari a circa 3.400 unità.

L'afflusso di risorse è stato destinato soprattutto ai Contratti d'Area del nord della Sardegna (cfr. il paragrafo: La trasformazione industriale), per i quali sono stati siglati di recente tre protocolli aggiuntivi. Per i patti territoriali nazionali la spesa pubblica è stata inferiore e ha riguardato esclusivamente quello di Nuoro. Sono iniziate inoltre le erogazioni a valere sul Patto territoriale di Oristano, che fa riferimento alle risorse stanziare dalla UE. Sono infine in corso di approvazione altri patti territoriali in Bassa Gallura, nella provincia di Cagliari e nel Sulcis.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

IL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 1999 i prestiti bancari ai residenti in Sardegna sono cresciuti del 7,5 per cento (tav. C3), in misura inferiore rispetto alla media nazionale. L'espansione del credito è stata omogenea in tutto il territorio dell'isola, con l'unica eccezione della provincia di Nuoro, dove l'incremento è stato dell'11,7 per cento (tav. C2).

La crescita dei prestiti ha riguardato esclusivamente il comparto dei finanziamenti a medio e a lungo termine (12,2 per cento), che sono stati destinati prevalentemente all'acquisto di immobili e di beni durevoli (tav. 11); gli impieghi a breve termine sono diminuiti del 4 per cento.

I prestiti a tasso agevolato sono aumentati in misura più contenuta (1,9 per cento) rispetto alla media complessiva; ciò è dipeso dalla riduzione del differenziale tra tassi agevolati e tassi di mercato.

L'espansione del credito alle imprese non finanziarie è stata moderata (3 per cento), anche a causa del rallentamento degli investimenti delle maggiori imprese industriali, cui ha contribuito la riduzione dei trasferimenti pubblici. Una parte consistente delle erogazioni ha riguardato operazioni di consolidamento di debiti pregressi a breve termine.

È migliorato il rapporto tra fonti di finanziamento stabili e attività immobilizzate delle imprese, la cui struttura finanziaria ha beneficiato della progressiva sostituzione dell'indebitamento a breve termine, destinato in passato anche al finanziamento di investimenti, con finanziamenti a più lunga scadenza.

I prestiti al settore agricolo sono cresciuti del 4,4 per cento; la dinamica è decelerata nell'ultima parte dell'anno (fig. 8) per effetto del venir meno delle incentivazioni pubbliche veicolate attraverso i Consorzi

di Garanzia Collettiva Fidi, le cui norme regionali di riferimento sono risultate non allineate alle disposizioni comunitarie.

La crescita dei prestiti all'industria ha riguardato prevalentemente il comparto energetico (7,3 per cento), localizzato in provincia di Cagliari.

In tale comparto sono stati avviati massicci investimenti per la realizzazione di un impianto di cogenerazione di energia e per l'adeguamento e la manutenzione degli impianti di idrosolforazione ubicati nell'area industriale di Sarroch.

Tav. 11

**FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE
PER TASSO E DESTINAZIONE**
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	1999		Var. %
	Lire	euro	
Tipo di tasso:			
Agevolato	5.769	2.980	1,9
Non agevolato	9.520	4.916	19,6
Destinazione:			
Investimenti in costruzioni:			
- abitazioni	3.163	1.633	1,8
- fabbricati non residenziali	1.301	672	1,3
- genio civile	1.027	530	9,0
Investimenti in macch. e mezzi trasporto	1.672	863	7,2
Acquisto abitazioni:			
- famiglie consumatrici	2.548	1.316	17,0
- altri	125	64	-3,4
Acquisto altri immobili	1.431	739	26,3
Acquisto beni durevoli famiglie	1.001	517	26,6
Investimenti finanziari	1.137	587	-5,9
Altre destinazioni	1.885	973	46,2
Totale	15.289	7.896	12,2

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della clientela.

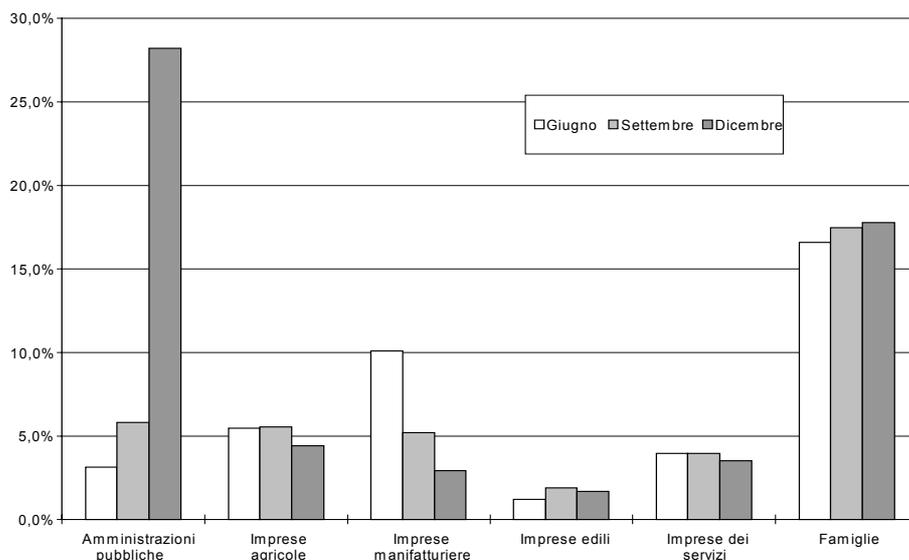
La ripresa dell'attività edilizia si è riflessa in una lieve crescita della domanda di credito da parte delle imprese del comparto (1,7 per cento), dopo la contrazione del 1998 (-1,4 per cento); i finanziamenti alle imprese del commercio sono aumentati del 2,5 per cento.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie è sensibilmente aumentata (17,8 per cento), favorita dal ribasso dei tassi e dalle politiche di offerta delle banche. La quota prevalente dei finanziamenti è stata

destinata all'acquisto di abitazioni e di beni durevoli.

Fig. 8

**DINAMICA DEI PRESTITI PER SETTORE
E BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente del 1998)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

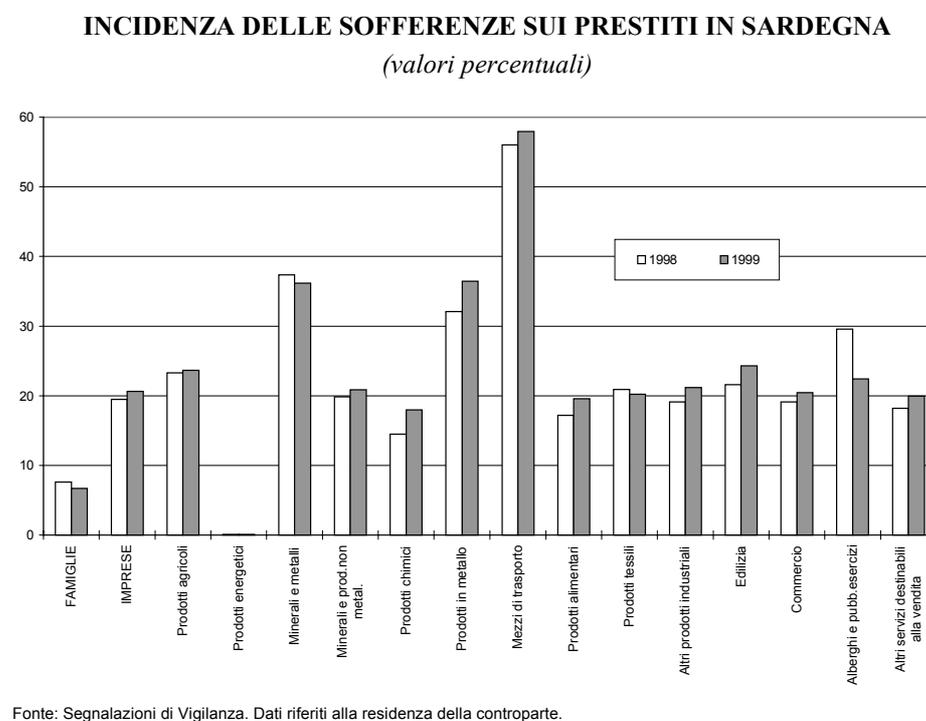
L'incremento dei finanziamenti alle Amministrazioni Pubbliche è stato del 28,2 per cento e ha riguardato quasi esclusivamente i Comuni, che hanno contratto mutui per finanziare interventi previsti nell'ambito del Piano regionale per l'occupazione.

I finanziamenti non bancari, erogati alla clientela sarda dagli intermediari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D. Lgs. 385/93, sono cresciuti del 16,1 per cento; il loro ammontare è pari al 5,8 per cento dei prestiti bancari, valore leggermente superiore alla media nazionale. La componente più dinamica è stata rappresentata dalle operazioni di leasing, che sono aumentate del 23,4 per cento. I crediti al consumo, pari a oltre il 40 per cento del totale, sono cresciuti del 6,1 per cento.

I prestiti in sofferenza

Le sofferenze in Sardegna, nei dodici mesi terminanti a dicembre 1999, sono cresciute del 7,8 per cento (tav. C3). L'incremento è stato più contenuto rispetto all'anno precedente (16,5 per cento) e in linea con la crescita dei prestiti; l'incidenza sugli impieghi è rimasta invariata al 14,9 per cento.

Fig. 9



La crescita di tali posizioni ha riguardato prevalentemente le imprese produttive (8,6 per cento), per le quali l'incidenza sugli impieghi è aumentata dal 19,5 al 20,6 per cento (fig. 9).

Per le imprese agricole l'incremento è stato del 6,3 per cento, mentre è risultato più sostenuto (11,4 per cento) per le imprese dell'industria in senso stretto, in particolare nei comparti della chimica e dei prodotti in metallo (tav. C4).

Il settore delle famiglie ha registrato un aumento più contenuto (3 per cento); l'incidenza sugli impieghi è diminuita dal 7,6 al 6,7 per cento.

Nonostante la ripresa dell'edilizia, le sofferenze delle imprese del settore sono aumentate del 14,3 per cento e l'incidenza sugli impieghi è cresciuta di circa 3 punti percentuali (24,3 per cento); ciò è dipeso dall'adozione di criteri di valutazione più stringenti su partite che avevano mostrato sintomi di deterioramento negli anni precedenti.

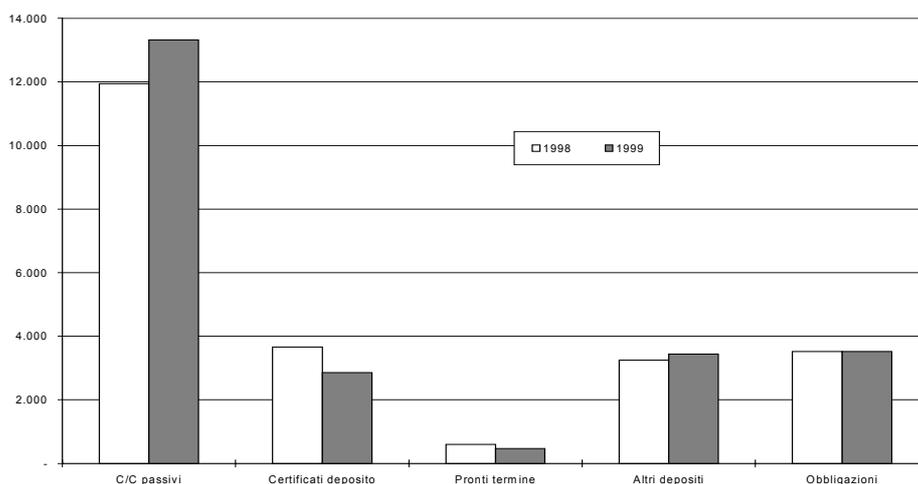
Per le imprese dei servizi l'incidenza delle sofferenze è leggermente cresciuta dal 19,9 al 20,1 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta diretta, comprensiva delle emissioni obbligazionarie bancarie, è cresciuta del 2,7 per cento (tav. C5); quella indiretta è diminuita dell'1,6 per cento (tav. C6). Le componenti più dinamiche sono state rappresentate dai conti correnti passivi (fig. 10) e dalle quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio e dalle azioni (fig. 11).

Fig. 10

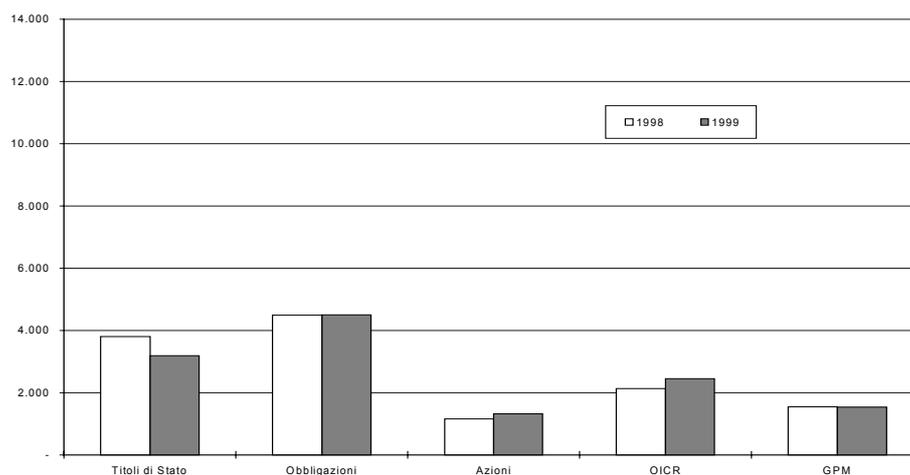
RACCOLTA BANCARIA DIRETTA IN SARDEGNA (miliardi di lire; consistenze a fine periodo)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Fig. 11

RACCOLTA BANCARIA INDIRECTA IN SARDEGNA
(miliardi di lire; consistenze a fine periodo)



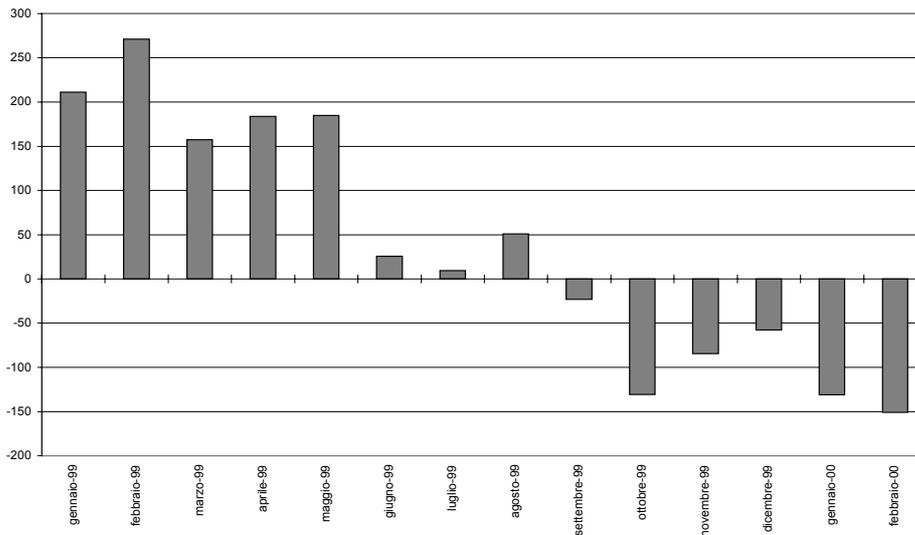
Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I depositi detenuti dalle famiglie sono diminuiti dello 0,8 per cento, anche per la maggiore concorrenza esercitata dal risparmio postale. I depositi delle imprese produttive e delle amministrazioni pubbliche sono invece cresciuti a ritmi sostenuti (rispettivamente 12,6 e 8,3 per cento).

L'aumento della liquidità detenuta dalle imprese presso il sistema bancario - di carattere temporaneo, attesa l'inversione di tendenza nei primi mesi del 2000 - ha riguardato tutti i comparti produttivi tranne l'agricoltura. I depositi delle imprese del settore delle costruzioni sono stati sospinti (23,7 per cento) anche dall'accelerazione impressa dagli enti appaltanti alle procedure di spesa nell'ultima parte dell'anno, nell'imminenza delle modifiche normative in materia di appalti. A determinare la forte crescita di liquidità nel comparto dei servizi (20,7 per cento) hanno contribuito in misura determinante le risorse finanziarie raccolte nel mercato mobiliare dalle imprese del settore delle telecomunicazioni.

Fig. 12

**RACCOLTA NETTA MENSILE IN SARDEGNA DEI FONDI COMUNI
DI INVESTIMENTO MOBILIARE APERTI**
(miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza degli O.I.C.R. Dati riferiti alla residenza della controparte.

L'ammontare dei certificati di deposito e dei titoli di Stato detenuti dai risparmiatori sardi si è sensibilmente ridotto (rispettivamente del 21,1 e del 16,7 per cento), mentre la consistenza delle quote di O.I.C.R. è aumentata del 14,9 per cento.

La raccolta netta mensile dei fondi comuni ha mantenuto il segno positivo solo nei primi otto mesi del 1999 (fig. 12); nell'ultima parte dell'anno sono invece prevalsi i riscatti per effetto della diminuzione di valore delle quote di natura obbligazionaria conseguente alla tendenza al rialzo dei tassi d'interesse. Le disponibilità liquide allocate sui conti correnti sono cresciute dell'11,5 per cento.

L'ammontare di risparmio detenuto sotto forma di gestioni patrimoniali bancarie si è ridotto dello 0,4 per cento.

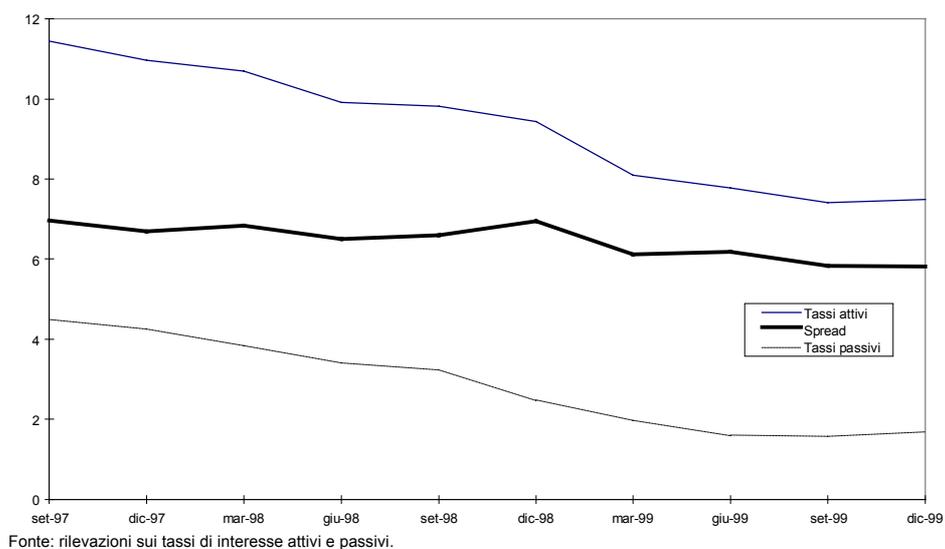
I tassi d'interesse

I tassi d'interesse attivi sui finanziamenti a breve termine praticati dagli sportelli bancari presenti nell'isola si sono ridotti, nei dodici mesi terminanti a dicembre, di quasi due punti percentuali, dal 9,43 al 7,50 per

cento (tav. C7). Il differenziale con il dato nazionale è lievemente diminuito.

Fig. 13

TASSI ATTIVI A BREVE E TASSI PASSIVI IN SARDEGNA
(valori percentuali)



La contrazione dei tassi ha riguardato in misura pressoché omogenea tutti i settori. La dinamica è apparsa in rallentamento nel corso dei primi nove mesi; nell'ultimo trimestre, come per il complesso del Paese, si è osservato un lieve recupero (fig. 13), prevalentemente per effetto del rialzo dei tassi applicati ai finanziamenti alle imprese produttive.

A fine anno il tasso a breve termine praticato alle imprese è stato in media pari al 7,77 per cento, in diminuzione di 1,86 punti percentuali rispetto alla fine dell'anno precedente. Per le famiglie la riduzione è stata più marcata (2,05 punti percentuali).

Al complesso delle operazioni a medio e a lungo termine erogate nell'ultimo trimestre del 1999 è stato applicato un tasso mediamente pari al 4,43 per cento.

La discesa del tasso medio sui depositi (-0,79 punti percentuali) è stata meno marcata di quella del tasso sui prestiti (tav. C8 in Appendice); lo spread tra i tassi attivi e quelli passivi a breve si è pertanto ridotto da 6,95 a 5,81 punti percentuali.

La struttura del sistema creditizio

Nel 1999 il numero delle banche presenti nell'isola è cresciuto di due unità; gli sportelli sono invece diminuiti da 636 a 635 unità (tav. C1).

Tav. 12

QUOTE DI MERCATO IN TERMINI DI SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI: BANCHE REGIONALI ED EXTRAREGIONALI

(valori percentuali a fine anno)

	Sportelli		Impieghi		Depositi	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Banche regionali	70,4	69,9	64,7	65,2	57,4	57,9
Banche extraregionali	29,6	30,1	35,3	34,8	42,6	42,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla provincia di sportello

I prestiti erogati dagli sportelli localizzati in Sardegna sono cresciuti del 2,7 per cento. La massa intermediata per sportello è cresciuta da 60 a 62 miliardi di lire.

La quota di mercato detenuta dalle banche con sede in Sardegna è leggermente cresciuta nel 1999 (tav. 12); la dinamica è stata omogenea sia per i prestiti (dal 64,7 al 65,2 per cento) sia per i depositi (dal 57,4 al 57,9 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

<i>B</i> - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	38
Tav. B 1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.....	38
» B 2 Investimenti, fatturato, occupazione nelle imprese industriali	38
» B 3 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività	39
» B 4 Produzione agricola vendibile.....	40
» B 5 Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per settore	41
» B 6 Consumi di energia elettrica per usi industriali.....	42
» B 7 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni	43
» B 8 Movimento turistico per province.....	44
» B 9 Movimento turistico italiani e stranieri	45
» B 10 Imprese registrate, iscritte e cessate	46
<i>C</i> - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	47
Tav. C 1 Numero delle banche e degli sportelli bancarti in attività per provincia.....	47
» C 2 Prestiti e depositi bancari per provincia.....	48
» C 3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica	49
» C 4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica	50
» C 5 Raccolta bancaria per forma tecnica	51
» C 6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie.....	52
» C 7 Tassi bancari attivi per settore di attività	53
» C 8 Tassi bancari passivi per forma tecnica	54

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	73,4	-21,7	-23,6	-21,0	-18,1	-10,9
1999.....	69,3	-13,8	-32,4	-14,6	-9,7	-17,4
1998 - I trim....	73,3	-12,0	-10,3	-10,4	-11,8	-12,7
II ".....	74,4	-22,6	-18,1	-20,6	-15,5	-11,7
III ".....	73,8	-25,6	-31,3	-25,3	-21,1	-6,9
IV ".....	72,1	-26,7	-34,7	-27,5	-24,2	-12,4
1999 - I trim.....	70,0	-26,7	-33,5	-27,2	-22,0	-11,6
II ".....	68,2	-15,7	-28,6	-16,0	-15,3	-17,0
III ".....	68,8	-11,2	-35,7	-11,8	-6,0	-22,5
IV ".....	70,4	-1,7	-31,7	-3,6	4,5	-18,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

Tav. B2

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente(1))

Voci	1998		1999		2000	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti:						
- <i>programmati</i>	20	65,0	13	-23,1	29	-22,4
- <i>realizzati</i>	21	104,6	38	-9,2
Fatturato	22	-13,7	38	28,8	33	12,3
Occupazione	22	2,4	38	2,5	21	3,0

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	49	64	54	341	509	132	641	20,6	46,1
1999.....	45	60	55	354	514	137	651	21,0	46,7
1998 -gen....	58	62	56	322	498	135	633	21,3	45,6
apr.....	48	61	52	349	510	131	641	20,5	46,2
lug.....	46	69	52	358	525	126	651	19,4	46,8
ott.....	46	65	57	334	502	135	637	21,2	45,8
1999 -gen....	49	60	54	340	503	133	636	20,9	45,7
apr.....	42	61	56	356	515	141	655	21,4	47,1
lug.....	45	61	56	364	526	142	668	21,2	47,9
ott.....	43	58	57	355	513	131	645	20,4	46,2
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	-16,0	2,5	-2,4	5,5	1,7	5,2	2,4	0,1	0,1
1999.....	-9,5	-6,6	2,6	3,9	1,1	3,6	1,6	0,4	0,6
1998 -gen....	-4,0	2,8	-8,6	5,9	2,5	12,9	4,5	1,6	1,8
apr.....	-19,8	2,5	-3,1	4,6	0,7	2,2	1,0	0,2	0,3
lug.....	-17,4	5,4	2,1	5,8	2,9	3,0	2,9	0,0	1,1
ott.....	-23,1	-0,9	1,0	5,9	0,9	3,3	1,4	0,4	0,5
1999 -gen....	-15,9	-3,1	-3,6	5,5	0,9	-1,1	0,5	-0,3	0,1
apr.....	-13,3	-0,2	7,6	2,1	1,0	6,9	2,2	1,0	1,0
lug.....	-1,6	-11,4	7,4	1,8	0,3	12,1	2,6	1,8	1,1
ott.....	-5,3	-10,9	-0,4	6,3	2,3	-2,9	1,2	-0,9	0,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(variazioni percentuali rispetto al 1998)

	Quantità	Valore (1)
Cereali	-24,0	-35,0
Ortaggi	-3,0	2,0
Piante industriali	8,0	16,0
Coltivazioni arboree	14,0	5,0
Allevamenti	-7,0	-7,0
Totale	-4,0	-5,0

Fonte: stime INEA. (1) A prezzi correnti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1000.00	1999		Variazione 1000.00
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	20	10	124,5	238	123	-12,5
Prodotti delle miniere e delle cave	40	21	-8,2	3.288	1.698	37,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	225	116	-14,2	167	86	-14,3
Prodotti tessili	33	17	4,4	26	13	2,8
Articoli di abbigliamento e pellicce	2	1	41,2	7	4	-18,2
Cuoio e prodotti in cuoio	1	0	35,6	11	5	52,5
Legno e prodotti in legno	47	24	19,4	41	21	10,1
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	15	8	-40,4	31	16	-8,0
Prodotti petroliferi raffinati	1.512	781	23,7	454	235	4,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	513	265	11,1	292	151	4,8
Articoli in gomma e altre materie plastiche	31	16	-12,7	20	10	-1,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	50	25	10,5	35	18	7,9
Metallo e prodotti in metallo	406	210	31,5	153	79	34,8
Macchine e apparecchi meccanici	30	15	-43,5	120	62	-46,4
Apparecchi elettrici e di precisione	36	19	-18,8	66	34	-30,7
Autoveicoli	4	2	-37,6	67	35	-12,8
Altri mezzi di trasporto	39	20	-84,5	47	24	-89,0
Mobili	1	0	-37,6	4	2	-2,1
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)	6	3	578,8	4	2	29,8
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	28	15	16,0	0	0	30,7
Totale	3.039	1.570	5,9	5.073	2.620	8,2

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI*(migliaia di chilowattora, variazioni percentuali)*

Branche	1998	1999	Variazione 1998-99
Estrattive	105.082	94.779	-9,8
Industria	4.968.189	4.767.938	-4,0
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	173.609	166.984	-3,8
<i>Tessuti e abbigliamento</i>	103.643	70.392	-32,1
<i>Edilizia, ceramiche, ecc.</i>	267.249	264.546	-1,0
<i>Chimiche e affini</i>	1.212.297	980.720	-19,1
<i>Siderurgiche</i>	578	613	6,1
<i>Lavorazione metalli non ferrosi</i>	2.775.385	2.793.966	0,7
<i>Meccaniche, mezzi di trasporto</i>	89.112	87.622	-1,7
<i>Carta e cartotecnica</i>	17.787	18.847	6,0
<i>Legno e mobilio</i>	27.915	30.367	8,8
<i>Gomma e materie plastiche</i>	34.960	32.767	-6,3
<i>Altre (1)</i>	265.654	321.114	20,9
Totale	5.073.271	4.862.717	-4,1

Fonte: Enel. (1) Industria delle pelli e cuoio e calzature in cuoio, produzione di cellulosa per usi tessili e di fibre chimiche, costruzione e installazione impianti, energia elettrica, gas e acqua e industrie manifatturiere non classificate altrove.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	0	15	6	15
Industria in senso stretto	839	1.042	4.070	3.361
<i>Estrattive</i>	13	1	916	868
<i>Legno</i>	33	24	54	65
<i>Alimentari</i>	34	5	78	6
<i>Metallurgiche</i>	0	11	0	11
<i>Meccaniche</i>	258	362	458	535
<i>Tessili</i>	84	170	86	354
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	7	102	71	102
<i>Chimiche</i>	87	245	595	245
<i>Pelli e cuoio</i>	0	0	156	31
<i>Trasformazione di minerali</i>	131	45	158	119
<i>Carta e poligrafiche</i>	8	8	799	228
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	0	0	0
<i>Varie</i>	5	0	21	0
Costruzioni	177	58	647	781
Trasporti e comunicazioni	2	11	31	16
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Commercio	-	-	119	27
Gestione edilizia	-	-	723	645
Totale	839	1.057	4.918	4.048

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

MOVIMENTO TURISTICO PER PROVINCIA
(unità e variazioni percentuali)

Provincia	Arrivi			Presenze			
	Alberghieri	Extralbergh.	Totale	Alberghiere	Extralbergh.	Totale	
Cagliari	1999	439.183	78.866	518.049	1.976.266	579.524	2.555.790
	1998	433.405	73.378	506.783	1.861.943	524.246	2.386.189
	Var. %	1,3	7,5	2,2	6,1	10,5	7,1
Nuoro	1999	179.924	74.408	254.332	1.104.064	541.804	1.645.868
	1998	161.875	63.488	225.363	969.327	497.524	1.466.852
	Var. %	11,1	17,2	12,9	13,9	8,9	12,2
Oristano	1999	49.305	20.012	69.317	134.661	85.338	219.999
	1998	51.293	20.862	72.155	123.465	92.526	215.991
	Var. %	-3,9	-4,1	-3,9	9,1	-7,8	1,9
Sassari	1999
	1998	606.716	191.197	797.913	2.970.163	1.399.453	4.369.616
	Var. %
Sardegna	1999	668.412	173.286	841.698	3.214.991	1.206.666	4.421.657
	1998	646.573	157.728	804.301	2.954.735	1.114.296	4.069.032
	Var. %	3,4	9,9	4,6	8,8	8,3	8,7

Fonte: E.P.T. provinciali - Dati provvisori non validati ISTAT. I dati relativi alla Sardegna non comprendono la provincia di Sassari.

MOVIMENTO TURISTICO DI ITALIANI E STRANIERI
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	652.702	679.992	4,2
<i>presenze</i>	3.314.078	3.574.171	7,8
Stranieri			
<i>arrivi</i>	151.599	161.706	6,7
<i>presenze</i>	754.954	847.486	12,3
Totale			
<i>arrivi</i>	804.301	841.698	4,6
<i>presenze</i>	4.069.032	4.421.657	8,7

Fonte: EEPPTT di Cagliari, Nuoro e Oristano. I dati non comprendono la provincia di Sassari.
Note: I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

IMPRESSE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	2.386	2.309	40.242	2.459	2.031	40.786
Industria in senso stretto	739	827	13.535	874	706	13.903
Costruzioni	1.155	829	16.462	1.231	804	17.028
Commercio	1.773	2.117	40.071	2.311	2.301	40.379
Altri servizi	1.824	1.776	27.383	1.943	1.628	28.130
Non classificate	2.051	547	11.150	2.530	402	12.190
Totale	9.928	8.405	148.843	11.348	7.872	152.416

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1

NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA

(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	Banche	sportelli	banche	sportelli
Cagliari	13	175	14	188	14	246	16	251
Sassari	11	130	11	132	11	191	12	188
Nuoro	8	42	8	42	8	119	8	115
Oristano	10	26	10	28	11	80	11	81
Totale	14	373	15	390	15	636	17	635

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Prestiti			
Cagliari	11.604	5.993	7,1
Sassari	8.192	4.230	7,0
Nuoro	2.417	1.249	11,7
Oristano	1.470	760	7,8
Totale	23.684	12.232	7,5
Depositi			
Cagliari	10.500	5.423	4,8
Sassari	5.163	2.666	1,1
Nuoro	2.833	1.463	3,8
Oristano	1.601	827	-0,5
Totale	20.097	10.379	3,2

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	687	355	28,2	0	0	8,7	0,1	0,1
Società finanziarie e assicurative	824	426	-3,9	1	0	-26,1	0,1	0,1
Finanziarie di partecipazione	18	9	-19,8	4	2	50,9	12,0	22,6
Società non finanziarie e imprese individuali	14.804	7.645	3,0	3.043	1.571	8,6	19,5	20,6
<i>di cui: agricoltura</i>	1.483	766	4,4	351	182	6,3	23,3	23,7
<i>industria in senso stretto</i>	4.408	2.277	2,9	771	398	11,4	16,2	17,5
<i>costruzioni</i>	3.130	1.617	1,7	760	393	14,3	21,6	24,3
<i>servizi</i>	5.782	2.986	3,5	1.160	599	4,2	19,9	20,1
Famiglie consumatrici	7.343	3.792	17,8	489	253	3,0	7,6	6,7
Totale	23.676	12.228	7,5	3.537	1.827	7,8	14,9	14,9

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.483	766	4,4	351	182	6,3	23,3	23,7
Prodotti energetici	1.280	661	7,3	1	0	5,8	0,1	0,1
Minerali e metalli	161	83	14,7	58	30	11,2	37,3	36,2
Minerali e prodotti non metallici	441	228	0,7	92	47	5,7	19,9	20,8
Prodotti chimici	167	86	9,2	30	15	35,1	14,5	18,0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	264	136	15,8	96	50	31,6	32,1	36,5
Macchine agricole e industriali	87	45	-1,5	24	12	-26,3	36,5	27,3
Macchine per ufficio e simili	40	21	5,0	10	5	10,3	24,0	25,3
Materiali e forniture elettriche	111	57	5,0	24	12	6,6	21,0	21,3
Mezzi di trasporto	123	63	9,4	71	37	13,1	56,0	57,9
Prodotti alimentari e del tabacco	949	490	-4,8	186	96	8,4	17,2	19,6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	227	117	2,1	46	24	-1,4	20,9	20,2
Carta, stampa, editoria	97	50	-29,7	24	12	2,8	16,7	24,4
Prodotti in gomma e plastica	79	41	-5,4	29	15	23,4	28,1	36,6
Altri prodotti industriali	384	198	10,4	81	42	22,3	19,1	21,2
Edilizia e opere pubbliche	3.130	1.617	1,7	760	393	14,3	21,6	24,3
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.956	1.527	2,5	604	312	9,3	19,2	20,4
Alberghi e pubblici esercizi	961	497	9,7	216	111	-16,8	29,6	22,4
Trasporti interni	334	173	-10,9	68	35	2,6	17,6	20,3
Trasporti marittimi ed aerei	146	76	-2,9	5	3	17,9	2,8	3,4
Servizi connessi ai trasporti	97	50	35,7	11	6	52,7	10,3	11,6
Servizi delle comunicazioni	9	5	68,9	1	1	3,4	18,6	11,4
Altri servizi destinabili alla vendita	1.277	660	4,5	255	132	14,7	18,2	20,0
Totale branche	14.804	7.646	3,0	3.043	1.571	8,6	19,5	20,6

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	20.097	10.379	3,2
<i>di cui: conti correnti</i>	13.345	6.892	11,5
<i>certificati di deposito</i>	2.854	1.474	-21,1
<i>pronti contro termine</i>	459	237	-22,3
Obbligazioni (1)	3.501	1.808	-0,1
Totale	23.597	12.187	2,7

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	11.799	6.094	-1,7
<i>di cui: titoli di Stato italiani</i>	3.185	1.645	-16,7
<i>obbligazioni</i>	4.496	2.322	0,2
<i>azioni, quote e warrant</i>	1.317	680	13,9
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	2.449	1.265	14,9
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	1.535	793	-0,4
<i>di cui: titoli di Stato italiani</i>	536	277	-21,0
<i>obbligazioni</i>	99	51	77,7
<i>azioni, quote e warrant</i>	13	6	48,2
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	865	447	10,8
Totale	14.188	6.887	-1,6

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	9,43	8,09	7,78	7,41	7,50
Amministrazioni pubbliche	5,70	4,35	4,00	3,98	3,43
Società finanziarie e assicurative (1)	6,59	4,01	3,65	3,25	4,18
Finanziarie di partecipazione (2)	11,57	7,67	5,20	5,39	8,94
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	9,63	8,33	8,07	7,69	7,77
<i>di cui: industria</i>	9,13	7,81	7,22	7,03	7,44
<i>costruzioni</i>	10,15	8,96	8,96	8,51	7,58
<i>servizi</i>	9,71	8,33	8,00	7,66	8,06
Famiglie consumatrici e altri	10,84	9,56	9,06	8,78	8,79
 Finanziamenti a medio e a lungo termine					
Operazioni accese nel trimestre	5,33	5,81	5,18	5,25	4,43
Operazioni pregresse	8,51	6,91	7,21	6,28	6,82

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,30	1,04	0,87	0,87	0,98
Conti correnti liberi	1,98	1,52	1,22	1,31	1,45
Depositi vincolati	4,33	3,74	3,31	3,11	3,06
<i>di cui: certificati di deposito</i>	4,52	3,92	3,46	3,23	3,11
Altre categorie di deposito	2,97	3,06	4,19	4,20
Totale	2,48	1,97	1,60	1,58	1,69

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1200 imprese con 50 addetti o più; di queste 38 vengono rilevate in Sardegna. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. B3

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle

quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Nel mese di luglio 1999 l'Istat ha revisionato le serie storiche sull'occupazione a partire dal 1992. Sulla base dei dati revisionati la crescita del numero degli occupati in Sardegna nel 1998 è stata dell'1,7 per cento (0,4 per cento nella precedente stima); il tasso di disoccupazione è stato modificato dal 21,4 al 20,6 per cento. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B5

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1, C2, C3, C4, C5 e C6.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto

delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C7 e C8.

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati in favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.